

Le Europee mandano in rosso i Comuni

Il caso Il Viminale taglia il contributo agli enti locali per la gestione delle elezioni. Sindaci furiosi: «Ogni amministrazione ci rimette migliaia di euro». Lettera a Salvini

Carlantonio Solimene
c.solimene@iltempo.it

Un «furto» ai danni dei piccoli Comuni italiani da diversi milioni di euro. È quanto avviene a ogni tornata elettorale nazionale, con gli enti locali che «anticipano» le cifre per garantire il corretto funzionamento del voto e lo Stato che, alla fine, invece di rimborsare l'intera somma, elargisce un contributo predefinito. Che il più delle volte non copre quanto effettivamente anticipato dai Comuni e che, in vista delle prossime Europee del 26 maggio, sarà ulteriormente decurtato.

Il caso è esploso alcuni giorni fa, quando al Viminale è stata recapitata una lettera della presidente dell'Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia (insieme ad altre missive dello stesso tenore scritte da singoli sindaci) nella quale veniva segnalato il disagio degli enti locali per la decisione del governo di tagliare i fondi che normalmente lo Stato elargisce per permettere ai sindaci di gestire le elezioni nazionali.

In sostanza, denuncia la presidente Franca Biglio nella lettera indirizzata a Salvini



Matteo Salvini
Ministro
dell'Interno



Franca Biglio
Presidente
dell'Anpci



ancora la Biglio - non ha i turni festivi e feriali per il rilascio dei certificati di iscrizione nelle liste elettorali e non ha i tempi lunghi per la raccolta delle firme prima dell'inizio della campagna elettorale, né quelli dello scrutinio

trattandosi di elezioni senza espressione di preferenze e senza liste di partito».

I turni, insomma, sono più lunghi, ai lavoratori vanno

pagati gli straordinari per tenere aperti gli uffici e svolgere tutte le pratiche burocratiche aggiuntive (ad esempio «la tassativa apertura degli uffici comunali per il rilascio delle certificazioni di iscrizione nelle liste elettorali che i candidati o sostenitori debbono allegare alle liste dei candidati») e il conto finale si rivela puntualmente più salato.

Ma perché il ministero dell'Interno avrebbe deciso di tagliare in questo modo la spesa? In passato ci si è per caso accorti che gli stanziamenti coprivano di gran lun-

ga il fabbisogno?

«Non è proprio così» spiega Vito Burgio, segretario comunale di Sommariva Bosco, centro di 6.350 abitanti nel cuneense, che svolge anche il ruolo di consulente giuridico per l'Anpci. «Le faccio degli esempi: nella "mia" Sommariva, per il referendum dell'aprile 2016 ricevemmo un rimborso statale di 11.659 euro a fronte dei 15.187 spesi. Una perdita di circa 3.500 euro. In occasione delle Politiche 2018 ci abbiamo rimesso, invece, quasi 12mila euro». Quando si

tratta di Comuni più piccoli, la perdita diminuisce. Ma neanche così tanto. «A Ruffia - 350 abitanti, sempre nel cuneense - il Comune ci ha

r i m e s s o

1.500 euro nel 2016 e altri 2.000 nel 2018. A Polonghera - 1.150 abitanti, stessa zona - tra il referendum del 2016 e le Politiche del 2018 le casse comunali hanno "regalato" allo Stato circa seimila euro».

Il governo, di fatto, lucra sulle casse dei piccoli Comuni. E lo fa per cifre non banali, specie se si considera l'ulteriore taglio del 20% che sarà applicato per le Europee. Tenendo presente che i piccoli Comuni - le vere vittime di questo sistema, secondo l'Anpci - in Italia sono 5.497 e che le spese non coperte ammontano praticamente sempre a cifre superiori al migliaio di euro, si può calcolare come il governo «prelevi» dai Comuni almeno dieci milioni di euro a ogni tornata elettorale. Quasi si trattasse di un banquet di lusso.

Possibile che la legge consenta tutto questo? «In realtà no - spiega ancora Burgio - perché per questa fattispecie dovrebbe fare riferimento l'articolo 14 del Testo unico degli enti locali (Tuel), nel quale si legge che "ulteriori funzioni amministrative per servizi di competenza statale possono essere affidate ai Comuni dalla legge che regola anche i relativi rapporti finanziari, assicurando le risorse necessarie"».

Un rimborso, quindi. Non un contributo come avviene oggi. «È cambiato tutto dal 2012, con la spending review

Protesta dell'Anpci

«Assurdo ridurre i soldi rispetto al referendum che costava meno»

ni, «il Suo dicastero chiarisce di prendere come riferimento, per la programmazione della spesa, l'80% delle somme assegnate per il referendum del 17 aprile 2016 (quello sulle trivelle, ndr), escluso il compenso spettante ai componenti di seggio». Un taglio del 20%, quindi. Che, secondo i sindaci, non tiene conto delle spese in realtà maggiori che comportano le elezioni europee rispetto a un referendum.

«Un referendum - scrive

Il «furto» dello Stato

In totale decine di milioni di euro a ogni tornata nazionale

del governo Monti» spiega Riggio. Ma perché i Comuni non hanno fatto valere i loro diritti davanti alle sedi competenti? «Ci sarebbe il ricorso al Tar, certo - ammette Burgio - ma in questo momento le casse degli enti locali sono così vuote che persino le spese per istruire il ricorso sono fuori portata».

Si comincia con la lettera a Salvini, dunque. Sperando che prima delle Europee il Viminale decida almeno di cancellare l'ultimo taglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-20%

Il taglio

Il Viminale ha deciso di parametrare i costi delle Europee all'80% del contributo elargito ai Comuni per il referendum del 2016 sulle trivelle

5.497

I «piccoli» Comuni

Quelli che sarebbero maggiormente danneggiati dal taglio. Sono tali quelli fino a 5.000 abitanti e rappresentano il 70% delle amministrazioni comunali in Italia

12.000

Euro circa

«Persi» dal Comune di Sommariva Bosco, 6.350 abitanti, in occasione delle Politiche 2018. È uno dei casi limite denunciati dai sindaci al Viminale

14

L'articolo del Tuel

Che permette allo Stato di delegare ai Comuni determinate attività. Ma a patto che a questi siano elargite le risorse necessarie per occuparsene

Attesa Ai beneficiari della misura sono arrivate le mail di conferma dell'accettazione. Dopo Pasqua saranno disponibili le card caricate con le cifre spettanti

Il «flop» del Reddito di cittadinanza fa felice Tria: c'è un tesoretto da 800 milioni



Alessandro Banfo

Parte la fase 2 del reddito di cittadinanza. Dopo le 806mila domande presentate a marzo, sono arrivati i messaggi di avviso da parte dell'Inps ai veri beneficiari della misura. Al momento sono meno di mezzo milione le domande che hanno avuto luce verde: a questo gruppo di richiedenti arriverà man mano un sms o una mail da Via Ciro del Grande per comunicare il primo step, in attesa della card con il reddito prevista dopo Pasqua. Per la misura chiave del M5S molti hanno parlato di numeri deludenti: il governo però continua a puntarci molto e lo stesso Giovanni Tria crede che

questa misura possa stimolare i consumi nel 2019. Un volano importante per ingranare potrebbe essere rappresentato dai navigatori, i tutor della misura: dopo una lunga attesa oggi Anpal Servizi

Richieste accolte

Finora i nuclei familiari «promossi» non superano il mezzo milione

pubblicherà il bando di selezione per i primi 3mila. Con le Regioni l'accordo finale è stato trovato, con numeri anche più ampi. «Con l'iniezione di nuove risorse fino a 11.600 unità, il personale a

supporto dei centri per l'impiego verrà più che raddoppiato. Questo accelererà l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, restituendo finalmente alle istituzioni quel ruolo di primo piano necessario per rispondere ai bisogni dei lavoratori, delle imprese, del territorio» dice il sottosegretario al Lavoro Claudio Cominardi. Nel piano straordinario di potenziamento dei centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro altri 3.000 operatori saranno poi selezionati in una seconda fase dalle Regioni.

Le 6mila nuove unità si aggiungono

alle 4mila già previste dalla legge di bilancio varata a fine anno e ai 1.600 precari per i quali la stabilizzazione era stata promessa nel dicembre 2017. La ripartizione dei primi 3mila è interes-

Assunzioni in arrivo

Oggi l'Anpal pubblica il bando per selezionare 3.000 navigatori

sante: al terzo posto la Lombardia (329), preceduta da Sicilia (429) e Campania (471). Seguono Lazio (273), Puglia (248), Piemonte (176), Calabria (170), Emilia Romagna (165), Toscana (152), Ve-

neto (142), Sardegna (121), Liguria (66), Marche (55), Abruzzo (54), Friuli Venezia Giulia (46), Umbria (33), Basilicata (31), Molise (13), Valle d'Aosta (6). Sul reddito oggi è atteso anche un punto da parte dei Caf, ma dal punto di vista generale l'Inps stima una percentuale di accoglimento delle istanze pari al 75%. Rispetto ai 5,6 miliardi stanziati per il 2019 potrebbe spuntare così un tesoretto di oltre 800 milioni, che potrebbe risultare fondamentale in un momento così complicato per l'economia italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA